Ada Negri

Lodi 3 febbraio 1870 – Milano, 11 gennaio 1945
scrittrice

Ada Negri nacque a Lodi il 3 febbraio del 1870. Grazie ai sacrifici materni poté frequentare la Scuola Normale Femminile di Lodi, ottenendo il diploma di insegnante elementare. Il suo primo impiego fu al Collegio Femminile di Codogno (Lo), nel 1887. Sposata nel 1896 con l'industriale Giovanni Ghirlanda ebbe due figlie: Bianca, ispiratrice di molte poesie, e Vittoria, che morì a un mese di vita. Proprio questi accadimenti portano la Negri a rendere sempre più introspettive e autobiografiche le proprie liriche, a partire dalla raccolta Maternità (1904). Nel 1918 pubblicò Orazioni, raccolta di patriottiche odi alla patria che segnarono il suo avvicinamento alle posizioni mussoliniane (nel 1931 fu insignita del Premio Mussolini per la carriera; nel 1940 fu la prima donna membro dell'Accademia d'Italia); queste ultime le costarono, in seguito, anni di oblio. Morì nel 1945 e fu sepolta nel Famedio di Milano. Il 3 aprile 1976 la sua tomba venne traslata nell'antica Chiesa di San Francesco a Lodi, che aveva frequentato e a cui aveva dedicato più versi.

Piazza di San Francesco in Lodi da "Maternità"(1904) , Ada Negri

Se de la patria il giovanile e fresco
disio sale al mio cor come un incenso,
tutta bianca nel sole io ti ripenso,
piazza di San Francesco.

Cresce fra le tue pietre, o solitaria,
tranquilla l'erba come in cimitero.
- Sole e silenzio. _ Un passo - un tremar nero
d'ali fendenti l'aria.

Ed eran quel silenzio e quella pace
che in te bevevo a sorsi larghi e puri,
e il bacio amavo su' tuoi vecchi muri
de l'edera tenace.

L'antico tempio, presso l'ospedale,
svolgea sue linee semplici e divine.
Per due bifore in alto, snelle e fine,
rideva il ciel d'opale.

L'antico tempio avea canti e colori
d'una soavita' che ancor mi trema
dentro. - O speranze, o poesia suprema
degli anni miei migliori!...

Gravi note de l'organo, salenti
agli archi de le volte longobarde,
su l'alte mura tremolar di tarde
stelle e fluir di venti!...

Come un suggello mistico al pensiero
da voi mi venne - e forse ho sempre amate per voi le grigie case abbandonate
ove dorme il mistero,

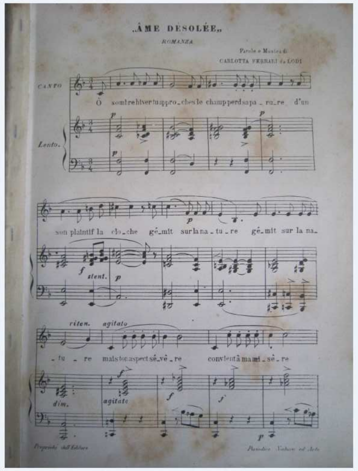
i muschi densi a pie' de l'erme, i quieti
cortili pieni di sole e di verde,
i portici dei chiostri ove si perde
l'anima dei poeti;

i tristi luoghi ruinanti in pace
ove sol parla il soffio de le cose,
dei sogni morti e del morte rose,
e tutto il resto tace.

Carlotta Ferrari

Lodi 27 gennaio 1830 – Bologna 22 novembre 1907
compositrice

Nacque a Lodi e studiò canto e pianoforte sotto la guida di Giuseppina Strepponi. Con il maestro A. Mazzuccato, Carlotta Ferrari si perfezionò in composizione.
Autrice di alcuni brani da salotto, è conosciuta anche per le composizioni sacre e per i suoi drammi lirici. Nel 1867 ricevette da parte del vicario della Fabbriceria di Lodi l'incarico di comporre una Messa dal vivo per la festa patronale di S. Bassiano. Ormai dimenticata, morì, dopo una lunga malattia, a Bologna.



Spartito "Ame desolèe"

Romanza, per canto e pianoforte, parole in lingua francese di Carlotta Ferrari in: "Natura ed Arte" Vallardi, [circa 1892]

Angela Maria Pugni in Danelli Stefano

Mortara,1902-Lodi,1987
benefattrice

Nata a Mortara il 10 agosto del 1902 e deceduta a Lodi il 30 giugno 1987. Il 18 marzo del 1926 partorì la piccola Anna Teresa che morì il 25 aprile dello stesso anno di gastroenterite come indicato sul certificato di morte. In realtà sembra che la piccola fosse affetta da qualche disabilità e ciò giustifica la profonda sensibilità della donna nei confronti dell'handicap. Alla sua morte, infatti, volle che il suo patrimonio e le sue proprietà servissero alla creazione di un'istituzione che si occupasse di aiutare le persone con disabilità. La Fondazione intitolata ad Angela Pugni e al marito Stefano Danelli fu istituita nel 1989 e ha sede nel centro di Lodi, in via Biancardi dove la coppia ha vissuto. In via Paolo Gorini è invece ubicato il Centro Residenziale Danelli per le persone affette da gravi handicap e impossibilitate all'accudimento in famiglia mentre in zona Sant' Alberto, nella via intitolata alla coppia, è attivo il Centro Riabilitativo Polivalente.

1250-1350 circa
benefattrice

Appartenente ad una delle maggiori famiglie guelfe di Lodi. Sposò Antonio Fissiraga, signore di Lodi, capo dei guelfi in Lombardia.
La famiglia di Flora era vicina alla spiritualità francescana, la madre, infatti, Lodigiana de Palatini, aveva ideato la costruzione di un grande monastero francescano femminile da dedicare a Santa Chiara, portato a termine il 5 novembre 1303.

Maria Maddalena

primo secolo
santa

Maria Maddalena o di Magdala è stata, secondo il Nuovo Testamento, una donna discepola di Gesù; è venerata come santa dalla Chiesa cattolica, che celebra la sua festa il 22 luglio.
La sua figura viene descritta sia nel Nuovo testamento che nei Vangeli apocrifi, ma non è citata in altre fonti. Il nome Maddalena deriva da "Magdala", una piccola cittadina sulla sponda occidentale del Lago di Tiberiade, detto anche *di Genezaret*.
Le narrazioni evangeliche ne delineano la figura attraverso pochi versi, facendoci constatare quanto ella fosse una delle più importanti e devote discepole di Gesù. Fu tra le poche a poter assistere alla crocifissione e, secondo alcuni vangeli, divenne la prima testimone oculare dell'avvenuta resurrezione.

Maria Hadfiel-Cosway

Firenze, 11 giugno 1760 – Lodi, 5 gennaio 1838
artista ed educatrice

Maria Luisa Caterina Cecilia Hadfield è stata una artista ed educatrice inglese. Nata a Firenze da padre inglese e madre italiana, si trasferì a Londra nel 1779 e sposò William Richard Cosway. Nel 1796 muore, a soli sei anni, la figlia Luisa e la Cosway si trasferisce a Maleo, nel Lodigiano, dalla sorella . Nel 1803 fonda il suo primo collegio a Lione. Trasferitasi a Lodi, con l'aiuto di Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi, ristruttura il convento dei frati Minimi e apre, il 18 febbraio 1812, una nuova scuola per ragazze, conosciuta poi come il Collegio delle Dame Inglesi. Le sue convinzioni pedagogiche, che si rifanno alle teorie di Jean-Jacques Rousseau e Johann Heinrich Pestalozzi, sono inclini a valorizzare le disposizioni naturali e il talento di ciascuna fanciulla.

Hadir Abdel Raman

1993 –2013
studentessa

"Hadir Abdel Raman nasce l'8 marzo del 1993 a Melzo, in provincia di Milano.

Il padre, Ashraf, era giunto in Italia alcuni anni prima dall'Arabia Saudita, mentre la madre, Amel, era originaria de Il Cairo. La famiglia, composta dai genitori, da Hadir e dai suoi fratelli maschi Amr, Rami e Islam, viveva nella cascina Vistarina, a Salerano. Il padre infatti svolgeva la professione del mungitore.

Hadir era una ragazza gentile, sempre sorridente e disponibile verso coloro che le chiedevano consigli o amicizia. Tutti la ammiravano per la cura con la quale si abbigliava, con indumenti dai colori vivaci - il blu e il viola erano le sue tinte preferite – tra i quali non mancava mai un tocco di nero che faceva risaltare il trucco degli occhi.

Hadir era una studente iscritta la quinto anno dell'Istituto Professionale "Luigi Einaudi" di Lodi", nel corso dei Servizi Turistici.

Il suo sogno era quello di iscriversi all'Università e di diventare una professionista nell'ambito delle Public Relations, possibilmente nel settore del turismo: conosceva più lingue e le relazioni con gli altri erano "il suo forte".

Hadir avrebbe presto conseguito la patente automobilistica, che lei riteneva indispensabile per avere una vita autonoma. Quindi, sebbene portasse il velo e desiderasse come tante ragazze sposare l'uomo dei suoi sogni, i suoi obiettivi erano prima di tutto il diploma e subito dopo il lavoro, come dimostrava l'entusiasmo manifestato in occasione di ogni stage.

Qualche giorno prima di morire,nel febbraio del 2013, Hadir aveva confessato alla sua migliore amica, Jasmin, le sue paure, i suoi dubbi sull'avverarsi dei sogni.

Forse si trattava di premonizioni che purtroppo si sono tradotte in una tragica fine, nel rogo accidentale della cascina in cui viveva e che ha portato via insieme a lei la mamma, 41 anni, e i fratelli Amr di 12 anni anni, e Rami di 17, ora insieme per sempre nei Giardini del Paradiso. In arabo "Hadir" significa "suono armonioso" e il "giardino di Hadir , di colei che ha la voce armoniosa" sarà il luogo dove noi possiamo ricordarla sulla Terra.

Estratto e adattato dal materiale del gruppo di lavoro dell'Einaudi di Lodi

Santa Maria del Sole

(13/10/1917)
miracolo

Antefatto - Tre piccoli pastori, i fratelli Francisco e Giacinta Marto (9 e 7 anni) e la loro cugina Lucia dos Santos (10 anni), riferirono di aver visto apparire la Madonna il 13 maggio 1917, mentre erano al pascolo di Cova da Iria. I racconti di apparizioni mariane si susseguirono, e dopo alcuni mesi i ragazzini riferirono che la Madonna aveva promesso loro un evento prodigioso in occasione dell'ultimo appuntamento del 13 ottobre 1917.

La Cova da Iria - 13 ottobre 1917 molte migliaia di persone, attirate anche dalla notevole rilevanza che la stampa portoghese aveva dato al fenomeno, si riunirono nella *Cova*. Nonostante la pioggia battente avesse reso la *Cova* un campo fangoso, la folla aveva raggiunto un numero elevato, che alcuni partecipanti stimarono tra i 30.000 e 100.000.

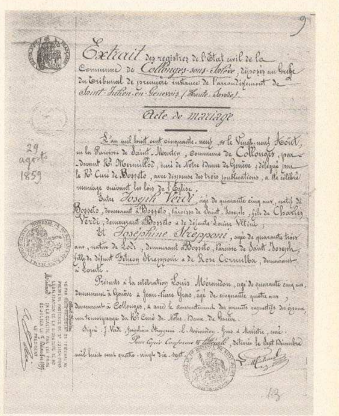
Una testimonianza - « Il sole, in un attimo circondato da una fiamma scarlatta, in un altro circondato da un'aureola gialla e porpora, sembrava avere un movimento eccessivamente veloce e roteante, talvolta apparendo disancorato dal cielo e avvicinantesi alla terra, irradiante un forte calore. »

Giuseppina Strepponi

Lodi 8 settembre 1815 – Milano 14 Novembre 1897
cantante soprano

Giuseppina Strepponi nacque a Lodi da una famiglia di musicisti. Studiò come soprano al Conservatorio di Milano e debuttò ad Adria nel dicembre 1834 in Chiara di Rosembergh. Cominciò a frequentare il compositore Giuseppe Verdi, rimasto vedovo della prima moglie, interpretando alcune sue opere. Con lui convisse dal 1848 al 1859, quando si sposarono. La salute malferma le impedì di proseguire la carriera di cantante. Quando morì, venne sepolta insieme a Verdi nell'oratorio della Casa di riposo per Artisti di Milano.

Cartolina Nuova. Cartolina ricordo per la morte di Giuseppe Verdi, dove compare anche la moglie lodigiana Giuseppina Strepponi. Edizione Carlo Aliprandi, Milano. Lodi, 1905. Da: Silvano Bescapè - Ferruccio Pallavera - "Lodigiano e Sud Milano in cartolina" - Il Pomerio, 1999.



Certificato che attesta il matrimonio tra Giuseppina e Giuseppe Verdi, avvenuto il 29 agosto 1859 a Collonges-sous-Salève. Museo Casa Barezzi - Busseto.

Savina

Milano 260-267 circa e 311/317 circa
Santa

Savina, nata a Milano dalla nobile famiglia dei Valeri, andò in sposa ad un nobile lodigiano.
Rimasta presto vedova, si dedicò ad opere di carità, aiutando i cristiani perseguitati da Diocleziano.
Savina fece seppellire nella propria casa, di nascosto, i corpi di Nabore e Felice, soldati cristiani decapitati a Laus Pompeia (oggi Lodi Vecchio) verso il 300-304. Cessata la persecuzione, Savina fece portare a Milano i resti dei corpi dei due martiri deponendoli nella cappella gentilizia dei Valeri. Al termine della sua vita colma di veglie e preghiere, Savina morì e fu sepolta accanto ai "suoi" martiri.
Divenuta Santa, viene celebrata il 30 gennaio.

Giannina Cerri Russ

(Lodi, 1873- Milano, 1951)
cantante lirica

Nata a Lodi, studiò canto e pianoforte al conservatorio di Milano. Dopo aver cantato in concerti a Milano e a Torino nel 1903 debuttò, a Bologna, ne La Bohème di Giacomo Puccini. L'anno seguente si esibì a Milano e successivamente a Lisbona e Londra.
Cantò in tutto il mondo, nei maggiori teatri, interpretando un vasto repertorio che spaziava da Mozart a Verdi. Soprano drammatico, fu una delle poche cantanti che in pieno periodo verista si dedicarono al repertorio dell'Ottocento, brillando per agilità.
E' ricordata in particolare per l'interpretazione della Norma di V.Bellini. Morì a Milano.

Maria Incoronata

(secolo XV)
Tempio dell'Incoronata

Verso la fine del XV secolo nella contrada de' **Lomellini** (oggi via Incoronata) era situata una casa di tolleranza, sulla cui facciata era affrescata un'immagine della Madonna. Risse, duelli e litigi fra ubriachi e prostitute erano quotidiani. Durante una di queste risse, secondo la tradizione nel mese di settembre del 1487, l'effigie della Madonna lacrimò e invitò i presenti a costruire su quel luogo un tempio a lei dedicato.
I governanti della città che avevano già intenzione di chiudere la casa malfamata, colsero l'occasione e abbatterono l'edificio. Incaricarono della progettazione del tempio l'architetto lodigiano **Giovanni Battaggio**, allievo del **Bramante**.

Il maggior monumento artistico della città di Lodi, capolavoro di architettura e pittura, fu edificato come tempio civico, espressione della pietà popolare, sul luogo di un lupanare «http://www.incoronata.eu/»

Camilla Tavazzi Catenago

1600 circa
benefattrice

Nel 1662 il Comune, in virtù di un lascito della nobildonna Camilla Tavazzi Catenago (indicata anche come Cavenago), apre la scuola di Grammatica minore, di Grammatica maggiore e di Umanità.

Lucrezia Cadamosto

Lodi 1478-1545
Beata (si celebra il 24 dicembre)

Lucrezia, costretta a letto sin da adolescente per una malattia, divenne Terziaria domenicana e fu simbolo di patimento e fede, svolgendo attività di apostolato tra i più umili e distribuendo grazie spirituali e materiali.

Francesca Saverio Cabrini

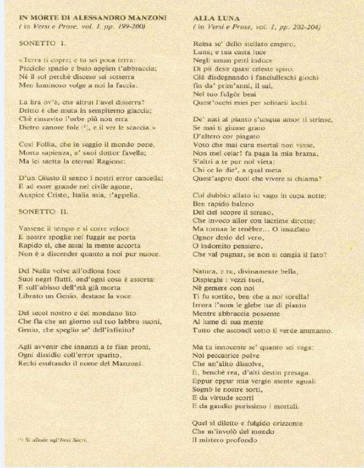
(Sant'Angelo Lodigiano, 1850 – Chicago, 1917)
Santa - Patrona degli Emigranti

Nacque a Sant'Angelo Lodigiano da una famiglia cattolicissima, diplomata maestra elementare maturò la vocazione religiosa e prese i voti nel 1874. Nel 1880 fondò a Codogno la Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù e aggiunse al proprio nome il cognome Saverio, in onore di San Francesco Saverio, sacerdote missionario nell'Estremo Oriente. Nel 1889 raggiunse gli Stati Uniti per prestare assistenza agli immigrati italiani; a New York aprì un orfanotrofio e una scuola gratuita nella Little Italy. Costruì asili, scuole, convitti per studentesse, orfanotrofi, case di riposo, ospedali e 80 istituti in altri 7 paesi del continente. Nel 1909 prese la cittadinanza americana. Fu la prima ad affrontare l'impegno missionario tradizionalmente prerogativa degli uomini e ad essere totalmente autonoma e non dipendente da una figura maschile. Promosse l'emancipazione delle capacità di iniziativa femminile. Valorizzò la religiosità femminile in modo moderno, ma adattò ai tempi in cui visse, affrontando a problematiche considerate ancora attuali per via dell'evento migratorio. E' ritenuta uno dei riferimenti del moderno servizio sociale. Morì a Chicago il 22 dicembre 1917; in seguito fu beatificata, canonizzata e dichiarata patrona degli emigranti.

Elisa Giambelli

(1863-1940)
educatrice

Nacque a Busto Arsizio da Giuseppa Stazza ed Alessandro Giambelli che, per diversi anni, fu direttore della Scuola normale femminile di Lodi.
Fu nominata direttrice dell'Orfanotrofio femminile nel 1895 e mantenne la carica per 45 anni, stimata ed amata dai superiori e dalle orfane. A termine carriera le fu conferita la medaglia d'oro.
Collocata a riposo continuò a vivere, in separato appartamento, presso l'Orfanotrofio femminile. Morì a Lodi il 26 dicembre 1940.



IN MORTE DI ALESSANDRO MANZONI
(in Versi e Prose, vol. I, pp. 199-200)

SONETTO I.

«Terra ti copre; e tu sei poca terra:
Piccolo spazio e buio appien t'abbraccia;
Nè il sol perchè disceso sei sotterra
Men luminoso volge a noi la faccia.

La lira ov'è, che altrui l'avel disserra?
Ditto è che muta in sempiterno giaccia;
Chè rinsavito l'orbe più non erra
Dietro canore fole (1), e il ver le scaccia.»

Così Follia, che in seggio il mondo pone,
Morta sapienza, a' suoi dottor favella;
Ma lei saetta la eternal Ragione:

D'un Giusto il senno i nostri error cancella;
E ad esser grande nel civile agone,
Auspice Cristo, Italia mia, t'appella.

SONETTO II.

Vassene il tempo e si corre veloce
E nostre spoglie nel fuggir ne porta
Rapido sì, che assai la mente accorta
Non è a discender quanto a noi pur nuoce.

Del Nulla volve all'odiosa foce
Suoi negri flutti, ond'ogni cosa è assorta;
E sull'abisso dell'età già morta
Librato un Genio, destane la voce.

Dei secol nostro e dei mondano lito
Che fia che un giorno sul tuo labbro suoni,
Genio, che speglio se' dell'infinito?

Agli avvenir che innanzi a te fian proni,
Ogni dissidio coll'error sparito,
Rechi esultando il nome del Manzoni.

(1) Si allude agl'Inni Sacri.

ALLA LUNA
(in Versi e Prose, vol. I, pp. 202-204)

Reina se' dello stellato empiro,
Luna, e tua casta luce
Negli uman petti induce
Di pii desir quasi celeste spiro.

Già disdegnando i fanciulleschi giochi
Fui da' prim'anni, il sai,
Nel tuo fulgor beai
Quest'occhi miei per solitari lochi.

De' sassi al pianto s'unqua amor ti strinse,
Se mai ti giunse grato
D'altero cor piagato
Voto che mai cura mortal non vinse,

Non mel celar! fa paga la mia brama,
S'altri a te pur nol vieta:
Chi ce lo die', a qual meta
Quest'aspro duol che vivere si chiama?

Col dubbio allato io vago in cupa notte;
Ben rapido baleno
Del ciel scopre il sereno,
Che invoco allor con lacrime dirotte;

Ma tornan le tenebre... O insaziato
Ognor desio del vero,
O indomito pensiero,
Che val pugnar, se non si cangia il fato?

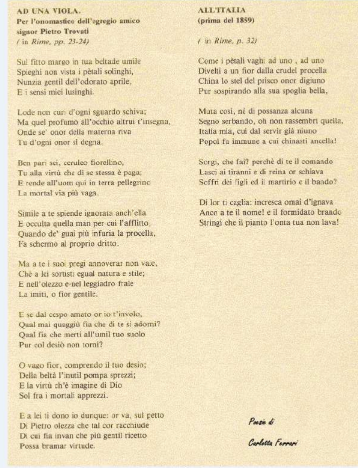
Natura, e tu, divinamente bella,
Dispieghi i vezzi tuoi,
Nè gemere con noi
Ti fu sortito, ben che a noi sorella!

Irrora l'uom le glebe tue di pianto
Mentre abbraccia possente
Al lume di sua mente
Tutto che ascondi sotto il verde ammanto.

Ma tu innocente se' quanto sei vaga:
Noi peccatrice polve
Che un'alito dissolve,
E, benchè rea, d'alti destin presaga,

Eppur eppur mia vergin mente aguali
Sogno le nostre sorti,
E da virtude scorti
E da gaudio purissimo i mortali.

Quel sì diletto e fulgido orizzonte
Che m'involò del mondo
Il mistero profondo



AD UNA VIOLA.
Per l'onomastico dell'egregio amico signor Pietro Trovati
(in Rime, pp. 23-24)

Sul fitto margo in tua beltade umile
Spieghi non vista i petali solinghi,
Nunzia gentil dell'odorato aprile,
E i sensi miei lusinghi.

Lode non curi d'ogni sguardo schiva;
Ma quel profumo all'occhio altrui t'insegna,
Onde se' onor della materna riva
Tu d'ogni onor sì degna.

Ben pari sei, ceruleo fiorellino,
Tu alla virtù che di se stessa è paga;
E rende all'uom qui in terra pellegrino
La mortal via più vaga.

Simile a te splende ignorata anch'ella
E occulta quella man per cui l'afflitto,
Quando de' guai più infuria la procella,
Fa schermo al proprio dritto.

Ma a te i suoi pregi annoverar non vale,
Chè a lei sortisti egual natura e stile;
E nell'olezzo e nel leggiadro frale
La imiti, o fior gentile.

E se dal cespo amato or io t'involo,
Qual mai quaggiù fia che di te si adorni?
Qual fia che merti all'umil tuo suolo
Pur col desìo non torni?

O vago fior, comprendo il tuo desio;
Della beltà l'inutil pompa sprezzi;
E la virtù ch'è imagine di Dio
Sol fra i mortali apprezzi.

E a lei ti dono io dunque: or va, sul petto
Di Pietro olezza che tal cor racchiude
Di cui fia invan che più gentil ricetto
Possa bramar virtude.

ALL'ITALIA
(prima del 1859)
(in Rime, p. 32)

Come i petali vaghi ad uno , ad uno
Divelli a un fior dalla crudel procella
China lo stel del prisco onor digiuno
Pur sospirando alla sua spoglia bella,

Muta così, nè di possanza alcuna
Segno serbando, oh non rassembri quella,
Italia mia, cui dal servir già niuno
Popol fu immune a cui chinasti ancella!

Sorgi, che fai? perchè di te il comando
Lasci ai tiranni e di reina or schiava
Soffri dei figli ed il martirio e il bando?

Di lor ti caglia: incresca omai d'ignava
Anco a te il nome! e il formidato brando
Stringi che il pianto l'onta tua non lava!

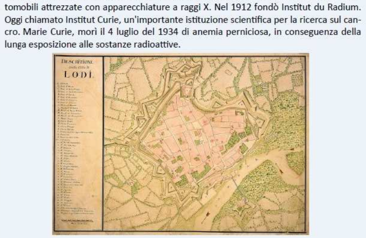
Poesie di
Carlotta Ferrari

Anna Vertua Gentile

Dongo 30/05/1845 Lodi 23/11/1926
scrittrice

Nata a Dongo (Como) il 30 maggio 1845, Anna Vertua Gentile esordì come scrittrice a 23 anni con "Letture giovanili per fanciulle". Oltre a collaborare con alcune riviste, scrisse numerosi romanzi, per lo più di genere rosa o rivolti ai ragazzi, tra questi ricordiamo: "Nora" , il manuale per signorine "Come devo comportarmi?" ,
"Il romanzo di una signorina per bene" , "Vittima del lavoro" , "Albertina" , "Tony generoso" , "Bucaneve" , "Cuore forte e gentile", "Sotto i cieli dell'Alpe", "A la vecchia ferriera", "Godete, fanciulli", "Avventure di un monello". Morì il 23 novembre 1926 e venne sepolta nel cimitero di Codogno (Lodi), dove le sono stati intitolati una scuola e un premio letterario.

Marie Skłodowska Curie

(Varsavia, 1867 – Passy, 1934)
scienziata

Nacque a Varsavia in Polonia, da una famiglia cattolica molto numerosa. Marie decise di studiare fisica, l'idea che una donna potesse intraprendere la carriera scientifica era inconcepibile per quel tempo. Poiché l'università di Varsavia era interdetta alle donne, si trasferì in Francia per studiare alla Sorbona, lavorando per pagarsi gli studi. A Parigi incontrò Pierre Curie, professore della scuola di Fisica, che sposò. I due coniugi scoprirono due nuovi elementi chimici, il radio e il polonio. Comprese che la radioattività è un fenomeno atomico. Per queste scoperte scientifiche, nel 1903 ricevette, insieme al marito e al professore Henri Becquerel, il premio Nobel per la fisica. Dopo la tragica morte del marito avvenuta nel 1906, Marie Curie continuò a lavorare alla Sorbonne e riuscì ad isolare il polonio puro e il radio puro. Per questo successo, nel 1911, venne insignita con il premio Nobel per la chimica. Durante la Prima Guerra mondiale Marie Curie si è recata al fronte per assistere i feriti e inventò le famose Petit Curie, delle autombili attrezzate con apparecchiature a raggi X. Nel 1912 fondò Institut du Radium. Oggi chiamato Institut Curie, un'importante istituzione scientifica per la ricerca sul cancro. Marie Curie, morì il 4 luglio del 1934 di anemia perniciosa, in conseguenza della lunga esposizione alle sostanze radioattive.